

Il segretario della Cisl

02883

02883

«Landini sbaglia, non si può stare al tavolo col governo e in piazza»

Sbarra: «Se c'è una trattativa noi la portiamo fino in fondo e ci eravamo mobilitati con Cgil e Uil per aprire il dialogo. Ora che il confronto c'è valuteremo l'esecutivo alla prova dei fatti»

PARTECIPAZIONE

«È partita la raccolta di firme per la legge sulla partecipazione in azienda. I lavoratori devono essere coinvolti nell'organizzazione, nella distribuzione degli utili e anche nel capitale delle imprese»

Luigi Sbarra (Cisl)

MICHELE ZACCARDI

■ «Se c'è un dialogo la Cisl resta inchiodata al negoziato per conquistare avanzamenti. Ci sembra sbagliato, francamente, stare con un piede ai tavoli e con l'altro nelle piazze». Luigi Sbarra non parla di frattura, ma la sua critica alla Cgil rende evidente come le posizioni dei maggiori sindacati italiani si siano divaricate. Soprattutto in occasione dell'incontro che si è tenuto a Palazzo Chigi il 30 maggio, quando le parti sociali sono state convocate per un confronto su riforme istituzionali, delega fiscale e inflazione. Anche la Uil si è schierata a fianco della Cgil di Maurizio Landini, che ha detto di voler proseguire sulla strada della mobilitazione. «Non c'è stata nessuna frattura. Ci siamo mobilitati insieme in questi due mesi per riallacciare e consolidare il filo del dialogo con il governo. Noi riteniamo che questo sia avvenuto. Certo, ora valuteremo l'esecutivo alla prova dei fatti» spiega a *Libero* il numero uno della Cisl. Intanto,

ieri è partita la raccolta firme per la "Legge sulla partecipazione e sulla democrazia economica".

Segretario Sbarra, l'obiettivo è dare attuazione all'articolo 46 della Costituzione, che prevede la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. Quali sono i punti salienti della vostra proposta?

«Vogliamo favorire una svolta nell'economia del Paese, grazie a un diverso rapporto fra lavoratori e imprese sia pubbliche che private. Senza imporre nulla per legge, ma valorizzando gli accordi contrattuali, il nostro obiettivo è quello di dare spazio alla partecipazione consultiva, ampliare la codecisione sull'organizzazione del lavoro, coinvolgere i lavoratori nella distribuzione degli utili e nel capitale delle aziende. Inoltre, vogliamo istituire un Garante per la valutazione della sostenibilità sociale delle imprese. È una rivoluzione tutta dal basso per promuovere in Italia la partecipazione e la democrazia economica come un diritto fondamentale dei lavoratori e dei cittadini, la leva per uno sviluppo socialmente sostenibile».

Perché lavoratori e imprenditori dovrebbero firmare questa proposta?

«Partecipare conviene a tutti. La partecipazione è infatti la via maestra per salari più alti, maggiore produttività, difesa occupazionale. Relazioni pienamente partecipative, inoltre, contribuiscono a una più forte responsabilizzazione dei lavoratori e delle imprese, ad una maggiore competitività, oltre ad aumentare i li-

velli di salute e sicurezza, garantendo il rispetto delle leggi».

Veniamo al tavolo a Palazzo Chigi il 30 maggio scorso. Al termine del vertice, lei ha parlato di un «incontro importante» che ha «riannodato il dialogo». Come valuta la scelta del governo di aprire a un confronto, che la premier Meloni punta a rendere ricorrente, con le parti sociali?

«Il governo si è impegnato ad avviare nelle prossime giornate un percorso di dialogo con tavoli tematici su pensioni, politica dei redditi, salute e sicurezza, sanità, occupazione, investimenti. Ha accolto anche la proposta della Cisl sulla necessità di costruire un Patto anti-inflazione, annunciando l'istituzione presso Palazzo Chigi un Osservatorio sui prezzi partecipato da sindacati e imprese. Ora bisogna far partire un confronto serrato e responsabile, intransigente nel merito, senza pregiudiziali e lontano da ogni forma di populismo. Poi, come è ovvio, valuteremo senza sconti i frutti di tale confronto confronto e sapremo regolarci di conseguenza».

Mentre la Cgil rimane sulle barricate, con il segretario Maurizio Landini che ha annunciato una manifestazione nazionale a Roma per il 24 giugno, la Cisl sta tenendo un atteggiamento più costruttivo. Quali sono i vostri rapporti con la Cgil?

«Abbiamo stilato una piattaforma comune e ci siamo mobilitati insieme con una grande partecipazione e condivisione in questi mesi. Il nostro obiettivo era e rimane quello di aprire un confronto su inve-



stimenti e riforme, migliori condizioni per i lavoratori e i pensionati, lotta all'inflazione e rilancio delle retribuzioni. Se c'è un dialogo la **Cisl** resta inchiodata al negoziato per conquistare avanzamenti. Ci sembra sbagliato, francamente, stare con un piede ai tavoli e con l'altro nelle piazze».

Il 6 giugno si recherà a Messina. Qual è il suo giudizio sul progetto del Ponte sullo stretto?

«Il ponte sullo Stretto è una straordinaria opportunità che può collegare la Sicilia al Continente, rafforzando la connessione del nostro Paese con il Mediterraneo e con l'Europa. Per questo occorre

02883

un piano finanziario solido e un progetto esecutivo adeguato. Abbiamo detto con chiarezza che insieme al Ponte deve partire un potente investimento per riqualificare e innovare le vie di comunicazione, quindi autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, mobilità minore. Tutto deve essere portato avanti in maniera contestuale, non ci può essere un prima e un dopo. Abbiamo chiesto al ministro Salvini e al governo di aprire un confronto per ragionare nel merito sui contenuti di questa grande opera».

Venendo ai provvedimenti approvati di recente, ritiene che il taglio del cuneo

contributivo per i redditi medio-bassi sia una risposta adeguata alle preoccupazioni dei lavoratori?

«Noi abbiamo apprezzato molto il taglio del cuneo a favore solo dei lavoratori perché è una misura che può dare sollievo ai salari in questa fase di elevata inflazione. Va rafforzato, reso strutturale e collegato a un nuovo patto fiscale e anti-inflativo da costruire insieme. Nell'immediato bisogna poi detassare tredicesime e pensioni di dicembre e restituire a lavoratori e pensionati le risorse sottratte dal fiscal drag (un aumento della pressione fiscale determinato dall'inflazione, che gonfia gli imponibili, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luiqi Sbarra, classe 1960, originario di Pazzano (Reggio Calabria) è segretario generale della **Cisl** dal 3 marzo 2021 (us)